

Mara Saviana

*Origini e prospettive
dell'educazione familiare
montessoriana*

il glifo ebooks

ISBN: 9788897527244

Prima edizione: febbraio 2014

Copyright © *il glifo*, 2014, www.ilglifo.it

Tutti i diritti sono riservati.

Nessuna parte di questa pubblicazione elettronica può essere riprodotta o diffusa se non nei termini previsti dalla legge che tutela il Diritto d'Autore. In particolare, la diffusione di copie attraverso internet è diritto esclusivo de *il glifo*: per tutelare questo diritto, ogni esemplare degli ebooks pubblicati da *il glifo* contiene informazioni uniche e criptate che consentono l'identificazione univoca della singola copia in caso di redistribuzione a terzi.

L'acquirente di questa pubblicazione elettronica sottoscrive l'impegno di detenerne copia unicamente per uso personale, consapevole che sia la pubblicazione di copie su qualsiasi sito internet sia la cessione o trasmissione di copie elettroniche a terzi costituiscono illeciti penalmente perseguibili.

Per informazioni relative ai diritti, si veda: www.ilglifo.it/licenze.aspx

Indice

PREMESSA

INTRODUZIONE

CAPITOLO PRIMO - DUE VITE PER L'EDUCAZIONE

- 1.1. Maria Montessori*
- 1.2. Dorothy Canfield Fisher*

CAPITOLO SECONDO - LA SCOPERTA DEL BAMBINO

- 2.1. Condizione femminile e condizione infantile*
- 2.2. Da "Il Metodo della Pedagogia Scientifica applicato all'educazione infantile nelle Case dei Bambini" a "La scoperta del bambino".*

CAPITOLO TERZO - A MONTESSORI MOTHER

- 3.1. Le osservazioni di Fisher nelle Case dei bambini.*
- 3.2. Il metodo Montessori attraverso Fisher.*
 - 3.2.1. Il materiale e gli esercizi*
- 3.3. L'educazione familiare.*
 - 3.3.1. Attività montessoriane in famiglia*

CAPITOLO QUARTO - IL BAMBINO IN FAMIGLIA

- 4.1. La rivalutazione dell'infanzia*
- 4.2. L'ambiente e il materiale*
- 4.3. L'educazione familiare montessoriana*
 - 4.3.1. L'adulto e il bambino*

CAPITOLO QUINTO - MONTESSORI E FISHER A CONFRONTO

- 5.1. Dal metodo all'educazione familiare*
- 5.2. Montessori e Fisher tra somiglianze e differenze*
- 5.3. "A Montessori mother" e "Il Bambino in famiglia" tra somiglianze e differenze.*

CONCLUSIONI

APPENDICE PRIMA - GENITORI E METODO MONTESSORI OGGI

APPENDICE SECONDA - SCRITTI, MATERIALI E AMBIENTI MONTESSORI OGGI

**L'EDUCAZIONE FAMILIARE NELLA PEDAGOGIA MONTESSORI. UNA
QUESTIONE ANCORA APERTA ANCHE SUL PIANO STORIOGRAFICO**

BIBLIOGRAFIA

SITOGRAFIA

QUARTA DI COPERTINA

Mara Saviana

*Alle famiglie di ieri, di oggi e di domani, soprattutto alla mia,
perché senza di loro tutto questo lavoro non sarebbe stato
possibile.*

Introduzione

Partendo da una presentazione delle due autrici riscontreremo tra loro una serie di somiglianze ma allo stesso tempo anche di differenze.

Montessori dall'esperienza della prima Casa a S. Lorenzo avviò una metodologia educativa che nel giro di poco tempo divenne nota in tutto il mondo. Fisher affascinata dai successi del metodo e dalla realizzazione pratica delle teorie montessoriane nelle Case dei bambini ne intravide una possibilità di attuazione anche nella vita familiare. Scrisse nel 1912 il suo primo libro in materia di educazione, *A Montessori Mother*¹, dedicandosi ad un'indagine del metodo e ad una sua applicazione nella quotidianità dell'essere genitore. Circa dieci anni dopo anche Montessori iniziò a prestare più attenzione al filone dell'educazione familiare e dopo aver lavorato con i bambini frenastenici e a lungo lottato per i diritti e la tutela della donna e del bambino si dedicò proprio alla scrittura de *Il bambino in famiglia*².

Presentando i principi cardine del metodo e illustrando le varie novità educative avutesi grazie a questo nuovo modo di intendere il bambino, l'educazione e la relazione adulto-bambino, si illustrerà la visione di questa pratica con gli occhi di Fisher che cercò di capire, prima di tutto, se delle idee così valide sulla carta potevano essere realmente realizzabili anche nella vita pratica. Spinta da questi interrogativi visitò alcune Case dei Bambini e riscontrò un cambiamento in queste piccole forze spirituali che scoprivano una via di libertà e di

¹ D. CANFIELD FISHER, *A Montessori mother*, New York, Henry Holt and Company, 1913.

² M. MONTESSORI, *Il bambino in famiglia*, Milano, Garzanti, 2013.

educazione basata sulle loro esperienze e sui loro interessi. Da lì, essendo lei stessa madre, presentò una possibilità di riproposizione del metodo anche nel nucleo familiare. Criticando l'adulto sopraffattore ed egoista promosse una visione più democratica dell'educazione. Fisher arrivò anche a presentare una serie di attività montessoriane svolte nell'ambiente domestico.

La stessa critica all'adulto irrispettoso venne mossa da Montessori in tutte le sue opere e soprattutto ne *Il bambino in famiglia* dove lei è particolarmente rigida nei loro confronti. Montessori presentò consigli e linee di comportamento da seguire per essere un genitore nuovo, un genitore di pace.

Dando uno sguardo al novecento si nota quel grande processo rivalutativo dell'infanzia e del bambino, del suo essere visto come il presente e il futuro dell'uomo che va quindi rispettato in ogni suo dire o fare. In quest'ottica venne progettato un ambiente su misura per lui, un ambiente che si faceva casa in cui egli era protagonista completo della sua educazione, dove ogni sua manifestazione era vita e dove l'adulto scompariva per farsi mero osservatore di un bambino che esercitava i propri sensi sulla spinta di interessi personali.

L'idea dell'ambiente che si fa casa è già un chiaro rimando all'importanza della familiarità. Nelle case dei bambini si propone ancor oggi un ambiente familiare in cui egli possa sentirsi a proprio agio e possa vivere in una condizione di benessere e serenità. Ma lo stesso venne proposto nell'ambiente familiare. Così come nelle Case dei bambini il fanciullo era rispettato, anche in casa propria egli doveva ricevere gli stessi segnali e stimoli.

Tale metodologia partì dalle osservazioni che Montessori fece a S. Lorenzo, ma la prima a parlare effettivamente di metodo montessoriano in famiglia fu Fisher. Il loro rapporto fu un reciproco influenzarsi. Fisher conobbe Montessori, ne apprezzò

il metodo e pubblicò *A Montessori mother* volgendo lo sguardo all'educazione familiare. Montessori conobbe Fisher, la nominò successivamente ne *La Scoperta del bambino*³ e pubblicò *Il bambino in famiglia* dedicandosi alla formazione per i genitori.

Così come le due autrici anche le loro opere, *A Montessori Mother* e *Il bambino in famiglia*, presentano similarità e differenze. Analizzandole si evidenzia soprattutto che i contenuti legati alla visione del metodo sono parzialmente uguali ma è nella proposta ai genitori che, pur presentando una serie di punti in comune nella critica e nei consigli mossi loro, vi sono delle differenze.

Il metodo è tutt'oggi una visione pedagogica attuale. Molti genitori hanno intrapreso questa via educativa e sono la più chiara realizzazione dell'invito montessoriano e fisheriano al cambiamento. Così come il bambino, anche l'adulto non smette mai di imparare. Imparando si insegna e insegnando si impara. Il rapporto insegnamento-apprendimento è una continua reciprocità. Lo stesso genitore deve prendere coscienza di questa ciclicità per poter accogliere idoneamente il bambino che nasce.

³ M. MONTESSORI, *La scoperta del bambino*, Milano, Garzanti, 2012.

(....)

1.2. Dorothy Canfield Fisher

Nel 1909 Maria Montessori pubblicava la prima edizione de *La scoperta del bambino* allora intitolato *Il metodo della pedagogia scientifica applicato all'educazione infantile nelle Case dei bambini*. La sua opera divenne ben presto una delle più conosciute nel panorama pedagogico e proprio in America un'altra donna rimase affascinata dal metodo tanto da dedicarle il suo libro.

Questo insospettato successo determinò un profondo cambiamento nella vita di Maria Montessori che iniziò il suo pellegrinaggio scientifico in ogni parte del mondo, ove nascevano e si sviluppavano le sue scuole e dove altrettanto grande era l'esigenza di una nuova preparazione degli insegnanti⁴.

Dopo la pubblicazione della prima opera di Montessori e una sua diffusione su tutto il panorama mondiale nacquero a Roma i primi corsi internazionali di formazione. Successivamente Montessori ridusse il suo libro intitolandolo *Manuale di pedagogia scientifica*, cercando di renderlo un testo più accessibile agli insegnanti che volevano specializzarsi nel suo metodo. Dopo di che intraprese una serie di viaggi negli Stati Uniti tenendovi numerose conferenze.

Dorothy Canfield Fisher riformatrice pedagogica, attivista sociale e autrice di best seller pubblicò nel 1912 *A Montessori mother*, libro che sembra precedere uno dei testi che Montessori stessa pubblicherà, in materia di educazione familiare, alcuni anni dopo.

4

<http://www.comune.chiaravalle.an.it/index.php/maria-montessori>

Dorothea Frances Canfield nacque in Kansas precisamente a Lawrence il 17 febbraio 1879. Figlia del presidente dell'università dell'Ohio e di una scrittrice e artista, non poteva che prospettarsi per lei un altrettanto futuro professionale brillante. La formazione della Fisher è euro-americana, studiò infatti in America e in Francia. Nel 1907 sposò John Redwood Fisher con cui ebbe successivamente due figli, Sally e Jimmy. La sua coscienza progressiva si prolungò durante entrambe le guerre mondiali, si occupò di programmi legati all'infanzia e all'adozione, promosse l'assistenza e il reinserimento degli intellettuali ebrei e finanziò pacchetti cura per le famiglie in difficoltà. Tutte attività che gli fecero guadagnare l'apprezzamento della stessa Eleanor Roosevelt.

È durante il suo viaggio a Roma nel 1911 che Dorothy Fisher ebbe l'occasione di incontrare Maria Montessori rimanendo incuriosita dal suo metodo⁵. Questo suo interesse fruttò poi la pubblicazione di una serie di libri in materia di educazione. A *Montessori mother* in particolare, descrive il metodo e invita scuole e famiglie americane ad utilizzarlo, ma soprattutto ne propone un'applicazione nella vita familiare.

Maria Montessori e Dorothy Fisher presentano una serie di caratteristiche comuni. Entrambe intellettuali, entrambe laureate, entrambe attratte dalla pedagogia, entrambe educatrici, entrambe impegnate sul panorama sociale ed entrambe madri.

5

Cfr

<http://cdi.uvm.edu/findingaids/collection/fisherdc.ead.xml>

Capitolo secondo - La scoperta del bambino

2.1. Condizione femminile e condizione infantile

All'inizio della sua carriera Montessori, dopo essersi laureata, continuò a lavorare con i bambini affetti da insufficienza mentale. Il suo iniziale interesse si mosse verso un'antropologia pedagogica convincendosi che per educare il bambino fosse necessario conoscerlo e che per conoscerlo fosse necessario osservarlo, promuovendone uno studio fisico e psichico in relazione alla vita scolastica. Già in quest'ottica l'ambiente iniziò a ricoprire un certo ruolo all'interno della sua prospettiva pedagogica. Montessori si convinse che tanto le insegnanti quanto le madri dovessero essere preparate in materia antropologica, soprattutto per ciò che concerneva l'igiene.

Su questa prospettiva si mosse anche tutto l'impegno femminista di Montessori. Al tempo la donna era quasi sempre analfabeta ed era ancora oggetto di discriminazione, era ritenuta inferiore all'uomo, lavorava, ma in condizioni di sfruttamento generalmente nelle industrie tessili. Questione femminile e infantile si intersecano e questo perché la prima figura che entra in contatto col bambino è proprio la madre. Tale idea può sembrare attualmente scontata ma, agli inizi del novecento, non lo era affatto. Ci si inizia a rendere conto che la qualità della vita della madre influenza quella del feto e del nascituro, così come lo fanno i fattori ambientali. Alla fine dell'ottocento Montessori partecipò al Congresso Internazionale delle donne a Berlino, poi a quello di Londra e nel 1908 al Congresso Nazionale delle donne italiane. Si propose di difendere la formazione delle donne anche a livello igienico e sessuale in modo scientifico, ritenendolo importante per l'insegnante, ma anche per una madre che poteva così affrontare la gravidanza e la cura dei figli in maniera più

consapevole. Denunciò le condizioni di inferiorità umana e sociale della donna ma anche lo sfruttamento minorile nelle zolfare. Questo suo interesse per i più deboli restò sempre attivo. Come sottolinea Scocchera ella curò gli interessi femministi per circa un decennio, ma al bambino dedicò tutta la sua vita.

Scocchera evidenziò che Montessori combatté contro una condizione di infantilismo della donna a cui ella era costretta dalla società stessa e solo «quando l'umanità avrà bisogno di due forze incomparabilmente superiori, l'intelligenza e l'amore, allora la rivoluzione della donna sarà ovunque restituendola libera e realizzata all'umanità»⁶. Montessori promosse una donna nuova, che non fosse più piccola nel pensiero e nella coscienza.

Ma alla donna ricorda anche il suo 'dovere' biologico, quello di madre, che dopo aver scelto il proprio uomo per libera e consapevole preferenza spirituale [...] dovrà scegliere con non minore consapevolezza, una volta affrancata dalla ignoranza e dalla povertà, il suo insostituibile ruolo materno, a cui dovrà prepararsi e elevarsi per assicurare lo sviluppo delle qualità superiori del bambino, uno sviluppo che ha inizio alla nascita e che fa quindi della madre la prima custode della vita psichica del bambino. Ma per questo motivo e per la propria emancipazione la donna deve farsi lottatrice dell'ambiente, esponente della sua trasformazione intesa come difesa e sviluppo della vita⁷.

La donna doveva quindi riscoprire la sua essenza paritaria, non doveva essere più considerata solo una complementarietà dell'uomo. Montessori spodestò le idee lombrosiane dell'inferiorità femminile e ne promosse una sua rivalutazione.

⁶ A. SCOCCHERA, *Maria Montessori. Una storia per il nostro tempo*, Roma, Edizioni Opera Nazionale Montessori, p. 45.

⁷ Ivi pp. 29-30.

Tale rivalutazione partiva dalla possibilità per una donna di lavorare come faceva un uomo, di avere una stessa formazione scolastica e una stessa considerazione sociale.

La Montessori ha sempre visto nel lavoro l'istinto biologico superiore, un istinto che si rivela in ogni individuo vivente e, in particolare [...] nel bambino. Il lavoro è legge della vita ed è di natura spirituale perché esso è il processo creativo di sé, della propria personalità e dell'ambiente. Solo nel lavoro la donna potrà rivelare i propri caratteri, i propri poteri creativi, la natura e le forze del suo essere biologico. Esclusa dal lavoro produttivo e creativo, la donna è stata esclusa dallo scenario della storia e della vita e ridotta, perciò, ad una condizione acefala e soltanto complementare all'uomo [...] Per Maria Montessori è soltanto il lavoro produttivo e creativo il luogo e lo specchio per incontrare il proprio essere autentico⁸.

E' quindi chiaro che:

Maria Montessori [...] grazie alla sua sensibilità spirituale e femminile insieme [...] ha prodotto la "scoperta vitale del bambino" e la costruzione, "su tale base di un originale modello educativo". Maria Montessori ha vissuto la questione femminile mai isolandola dalla questione stessa dell'umanità non ancora redenta ed, anzi, ancora di ostacolo alla liberazione del suo esponente: il bambino⁹.

Ovviamente però l'opportunità lavorativa femminile era allora ostacolata dai figli, dalla famiglia, dalla casa e dal marito stesso. Montessori propose come soluzione a questo la creazione di una scuola in casa, «una donna liberata ha anche il compito di aiutare il bambino ad essere riconosciuto come uomo, uomo per eccellenza»¹⁰. Nasce sulla spinta di questo

⁸ Ivi p. 43.

⁹ Ivi p. 48.

¹⁰ Ivi p. 47.

pensiero il progetto delle Case dei bambini nel quartiere di S. Lorenzo a Roma.

S. Lorenzo era un quartiere particolare. Montessori lo definisce, nel suo discorso inaugurale per l'apertura della seconda Casa dei bambini, un quartiere abbandonato al vizio e alla povertà dove i bambini vengono alle tenebre piuttosto che alla luce. Al tempo l'Istituto dei Beni Stabili di Roma ne avviò un programma di ristrutturazione edilizia incaricando la stessa Montessori, allora docente di igiene e antropologia presso l'Istituto Superiore femminile di Magistero di Roma, di partecipare ai progetti. In quell'occasione Eduardo Talamo dà vita alla prima Casa dei bambini (denominazione scelta da Olga Lodi), un luogo che divenne il rifugio di tutti quei bambini che avrebbero potuto insudiciare i nuovi edifici ristrutturati essendo troppo piccoli per poter frequentare la scuola elementare e incontrollati dai genitori che erano impegnati sul lavoro. La Casa dei bambini fu il primo grande servizio che lo Stato diede alla donna lavoratrice. Così come gli adulti godevano di questi nuovi appartamenti era necessario creare un luogo che ospitasse anche i bambini. Talamo incaricò Montessori di occuparsi della loro educazione, vedendo in lei la persona con la giusta esperienza e il giusto interesse per l'igiene.

Già ne *La scoperta del bambino* sono gettate le prime basi per una proposta educativa familiare. In Appendice all'opera viene inserito proprio il discorso inaugurale che Montessori fa in occasione dell'apertura di una Casa dei bambini nel 1907. Ed è all'interno di questo discorso che esplica:

Le madri hanno l'obbligo di mandare i loro bambini puliti e di coadiuvare all'opera educativa della direttrice. Due obblighi: cioè la cura fisica e morale dei propri figli [...] E basta la «buona volontà» perché, in quanto al saper fare, il regolamento lo dice, le madri dovranno andare almeno una volta la settimana a conferire

con la direttrice, dando notizie del proprio bambino e là potranno raccogliere i consigli che la direttrice darà a loro vantaggio¹¹.

Rispettivamente alla sua metodologia Montessori sottolinea un grande principio pedagogico, l'armonia degli intenti educativi tra la famiglia e la scuola.

Ma la famiglia è qualche cosa di sempre lontano e di quasi ribelle; una specie di fantasma irraggiungibile per la scuola. La casa è chiusa, non solo ai progressi pedagogici, ma spesso anche ai progressi dell'ambiente sociale. E' la prima volta dunque che si vede la possibilità pratica di realizzare il tanto celebrato principio pedagogico. Si mette la scuola in casa; non solo ma si mette in casa come proprietà collettiva; e si lascia sotto gli occhi dei parenti tutta intera la vita della maestra, nel compimento della sua alta missione¹².

La continuità tra scuola e famiglia rappresenta un passo in avanti nella riconsiderazione del bambino e del suo ruolo sociale di evolutore dell'umanità.

È veramente impressionante la posizione del bambino che deve dividere la sua giornata tra questi due ambienti di origine così diversa: la famiglia e la scuola. La famiglia è un ambiente chiuso alla scuola, la scuola un ambiente chiuso alla famiglia: senza perciò alcun rapporto l'uno con l'altro: e tra questi due ambienti estranei tra loro, e ciascuno con la propria autorità assoluta, il bambino passa tutta la sua vita che è giornalmente spezzata. Tutti i suoi movimenti ed i suoi pensieri sono diretti e dominati dall'adulto che per un fatto veramente misterioso all'anima umana, mentre lotta per la sua propria libertà, ritiene come il fondamento stesso dell'educazione dei suoi figli, una sottomissione perpetua e inappellabile [...] la questione del bambino non riguarda una classe sociale, ma il destino di tutta la

¹¹ M. MONTESSORI, *La scoperta del bambino*, Milano, Garzanti, 2012, p. 367.

¹² Ivi p. 368.

razza. L'adulto che opprime il bambino rovina se stesso: prepara la propria inferiorità: e tuttavia così si procede di generazione in generazione [...] si parla molto di libertà e di cooperazione tra scuola e famiglia, come un modo di coordinare e perfezionare l'educazione. Invece bisogna comprendere che la questione della libertà del bambino e la cooperazione tra scuola e la famiglia non sono aspetti esclusivi della scienza e della pedagogia, ma rappresentano la questione sociale del bambino¹³.

La Casa dei bambini rappresenta poi un progresso anche dal punto di vista della pedagogia scientifica.

Essa basandosi sullo studio antropologico dell'allievo da educare, toccava solo una parte della questione positiva che tende a trasformarla. Poiché l'uomo non è solo un prodotto biologico, ma anche un prodotto sociale, e l'ambiente sociale degli individui in via d'educazione è la casa con la famiglia¹⁴.

La donna ebbe con la nascita delle Case dei bambini i suoi vantaggi, poté andare a lavorare tranquillamente lasciando in un luogo sicuro il proprio bambino, privilegio di cui precedentemente godevano solo le famiglie altolocate. Così Montessori presenta la donna e la casa:

Noi veniamo quindi a socializzare una funzione materna, una funzione femminile, entro la casa. La casa si trasforma ed assume essa le antiche funzioni della donna [...] la casa assume essa stessa le dolci attribuzioni femminili di missione domestica¹⁵.

¹³ M. MONTESSORI, *Il metodo del bambino e la formazione dell'uomo. Scritti e documenti inediti rari*, a cura di A. Scocchera, Edizioni Opera Nazionale Montessori, 2002, pp. 100-101.

¹⁴ M. MONTESSORI, *La scoperta del bambino*, Milano, Garzanti, 2012, p. 369.

¹⁵ Ivi p. 371.

La casa subisce un'evoluzione e assume un significato più alto.

Essa vive, ha un'anima, ha quasi braccia tenere e consolatrici di donna. Essa dà la vita morale e il benessere, cura, educa e, se ci fosse refezione scolastica, nutrice i teneri figli: e dà riposo e conforta [...] la casa del futuro, vivente, provvida, dolce, educatrice e consolatrice, è il vero e degno nido delle coppie umane, che vogliono in essa migliorare la specie e lanciarla trionfante nell'eternità della vita.¹⁶

La casa stessa è un luogo importantissimo. Poiché ospita la famiglia e il bambino, essa ha in sé il compito di promuoverne una crescita e uno sviluppo trionfante.

(.....)

¹⁶ Ivi pp. 372-373.

Quarta di copertina

Analizzando la possibilità che il libro *A Montessori Mother*, pubblicato da Dorothy Canfield Fisher nel 1912, possa aver influenzato *Il bambino in famiglia* di Maria Montessori del 1923, questo saggio ripercorre l'origine dell'educazione familiare montessoriana, volgendo poi lo sguardo anche ad una sua attuale applicazione.

Ripercorrendo il contenuto della prima opera di Montessori *La scoperta del bambino*, si notano all'interno di *A Montessori Mother* una serie di tematiche comuni che Fisher riprende proprio dalla pedagogista italiana. Fisher ne apprezza il metodo aderendovi completamente e scrive il suo libro presentando i punti cardine di questo nuovo modo di fare educazione, che esporterà anche nella vita familiare, volendo essere lei stessa una madre montessoriana.

Tramite un'analisi comparativa di *A Montessori mother* con *Il bambino in famiglia* si colgono punti di comunanza e differenza. Entrambe le autrici muovono un invito all'adulto, e in particolare al genitore, a prendere coscienza del ruolo giocato dal bambino. Non considerandosi più come il costruttore della vita psichica infantile l'adulto deve semplicemente esserne il custode, e guidare il bambino verso l'autonoma costruzione di sé.

Montessori gettò le basi della sua prospettiva educativa familiare già ne *La scoperta del bambino*. Pur dichiarando di conoscere lo studio della Fisher, Montessori non ammetterà mai questa sorta di debito, e tuttavia il contributo dato da Fisher alla pedagogia familiare montessoriana risulta evidente. Si delinea un sistema di reciproche influenze. Con *Il bambino in famiglia* Montessori definisce la sua visione pedagogica familiare proponendo un insieme di consigli al genitore

disposto a creare un clima di indipendenza e libertà in cui far crescere il proprio figlio. Consigli ancora molto validi, da riproporre anche ai genitori e agli educatori di oggi, per tornare ad agire nella prospettiva di una collaborazione finalizzata a quell'aiuto alla vita tanto caro a Montessori.

Mara Saviana

Mara Saviana è nata a Latina nel 1990. Dopo aver frequentato il liceo scientifico G.B. Grassi di Latina si è iscritta alla facoltà di Scienze dell'Educazione e della Formazione presso La Sapienza, Università di Roma. Da esperienze diverse ha ricavato lo stimolo alla ricerca di un approccio scientifico e spirituale che potesse generare una proposta educativa valida: ha frequentato il Laboratorio Montessori tenuto dal professor Furio Pesci presso la sua Facoltà, e da questo percorso sono esplosi l'amore per il metodo e la volontà di indagarlo sotto un nuovo punto di vista.

Da poco laureatasi con Lode continua la sua formazione presso l'Opera Nazionale Montessori, dove frequenta il Corso di Specializzazione nel metodo Montessori per educatori della prima infanzia. Questo è il suo primo libro, che ha origine come Tesi di Laurea in Storia della Pedagogia.